

MAGGIO

Tutti gli elementi che hanno portato il centrodestra a una vittoria storica nella città dei Bruzi



Mario Occhiuto, sindaco di Cosenza, in una curiosa foto in cui si vede, alle sue spalle, un manifesto della sua campagna elettorale

Così Occhiuto ha sedotto i cosentini

Per la prima volta la sinistra non governa più il Municipio della città di Gullo e Mancini. Ma non è solo l'effetto Scopelliti

di MASSIMO CLAUSI

A Cosenza per la prima volta la sinistra non governa più il municipio. Ha abbandonato la stanza dei bottoni della città eretica per eccellenza che ha dato i natali a Bernardino Telesio, a personaggi come Francesco Saverio Salfi, progressisti come Fausto Gullo e Pietro Mancini. La città che ha dedicato piazze a Paolo Cappello (muratore socialista della Massa trucidato da una squadraccia fascista) e avuto come assessore Franco Piperno, alla fine ha ceduto alle lusinghe di un architetto neofita, ma non troppo, della politica. Neofita nel senso che non aveva mai ricoperto ruoli istituzionali e non

ha mai avuto tessere di partito, ma dal sistema politico non è proprio avulso; non fosse altro che per rapporti familiari. È fratello infatti di quel Roberto Occhiuto, giovane parlamentare dell'Udc, che ha scalato in maniera sistematica, dagli scranni della circoscrizione a quelli di Montecitorio, tutti i gradini della politica e oggi rientra nel novero dei fedelissimi di Pierferdinando Casini.

Mario Occhiuto però si è presentato ai suoi con-

cittadini come un tecnico prestato alla politica, un volto fresco e giovane in linea con il rinnovamento della classe dirigente che è la cifra politica della stagione Scopelliti.

Ma non basta soltanto il vento in poppa del centrodestra per spiegare l'inedito successo nella città dei Bruzi. Né l'analisi può risolversi nel tafazzismo del centrosinistra che ha pensato bene di mettere in campo litigi incomprensibili e di bassa lega di una classe dirigente che ha portato, alla fine della fiera, il sindaco uscente, Salvatore Perugini, a racimolare solo un misero 15% e l'altro candidato d'area, l'avvocato Enzo Paolini, a guardarsi prima dal fronte interno che da quello esterno.

In realtà l'architetto ha affascinato i cosentini molto prima della campagna elettorale. Con i suoi successi professionali, che hanno travalicato i

confini nazionali, arrivando fino all'espò di Shanghai. Nel suo studio con sede a Cosenza, Roma e Pechino è stato progettato il palazzo del nuovo ministero dell'ambiente cinese e interi quartieri. Poi ha

La base ideologica in un cattolicesimo molto praticante

L'alleanza Pdl-Udc qui si è sbilanciata verso il centro

preso i cosentini per la gola, con le "Cucine di Palazzo Salfi" un raffinato ristorante realizzato in un bellissimo edificio che alla fine dell'Ottocento era la dimora dei Salfi, famiglia di artisti e letterati cosentini. Ubicato nel quartiere delle Paparelle, in pieno centro storico, il palazzo si ispira alla Casa del Poeta Tragico, di cui il pittore Enrico Salfi aveva realizzato il plastico, oggi esposto presso l'Antiquarium di Pompei. Lo stabile è stato oggetto di un lungo restauro che ha ripreso ed enfatizzato l'ispirazione originaria. Con qualche aggiunta però. Come le statue visionarie, degne di un film di Tim Burton, dello scultore cosentino Maurizio Orrico.

Insomma, Occhiuto ha capito subito che i cosentini, popolo di edonisti che ama apparire,

poteva conquistarli soprattutto con il buon gusto e la giusta attenzione all'immagine. Edonista è lo stesso Occhiuto. Sin da ragazzo, da quando giocava a fare il modello e seguiva lezioni di danza. Lui e il fratello provengono

da una famiglia che ha costruito il successo economico sull'ingrosso di frutta. Le idee di riferimento, invece, affondano le radici in un cattolicesimo molto praticante, al punto che oggi il salone consiliare di Palazzo dei Bruzi ospita una mostra di santini su San Francesco di Paola.

Non è un caso, poi, che il sindaco abbia voluto formulare gli auguri alla città non da Palazzo dei Bruzi, ma dalla Cattedrale (che lui stesso ha in parte restaurato) in occasione del concerto di Natale. La verità è che l'architetto ha interpretato alla lettera il toponimo della città. Cosenza. Il luogo del consenso o vero del patto di alleanza. L'alleanza prin-

cipale è stata quella con la famiglia Trematerra. Dopo anni di contrasti sotterranei nel partito è stata siglata una pax politica che sta dando i suoi frutti e che viene fuori in ogni occasione. Come ad esempio nell'ultimo congresso provinciale dell'Udc dove alla presidenza è stato eletto un uomo di Trematerra e alla segreteria provinciale un politico di vecchio stampo che fa capo agli Occhiuto. Ma identico patto di ferro è stato siglato anche con i maggiori del Pdl. Katia Gentile, primogenita dell'assessore regionale Pino, alla sua prima esperienza politica diretta ha avuto deleghe pesanti e di grande visibilità come quella ai Lavori pubblici nonché il ruolo di vicesindaco. A Luca Morrone, figlio di Ennio, ex as-

assessore regionale ed ex deputato che ha portato una valanga di voti dai quartieri popolari, è stato affidato un ruolo prestigioso come quel-

lo di presidente del consiglio comunale. Infine un ruolo è stato assegnato anche a Jole Santelli, che è divenuta consulente, a titolo gratuito, per la Cultura e i grandi eventi. Un modo anche per rafforzare i giusti contatti con Roma, necessari per attrarre finanziamenti di cui il Comune ha bisogno come il pane.

Occhiuto ha provato ad andare anche oltre il suo schieramento. Siglando alleanze con i centristi dell'Api e del movimento civico guidato dal dentista Sergio Nucci, vera rivelazione delle ultime amministrative a Cosenza. Uno schema utile anche a superare eventuali marosi figli dello strappo fra Casini e il Cavaliere. Uno schema che può ritornare utile nel dopo Monti. Per il resto ha nominato come dirigenti comunali una cerchia di fedelissimi con cui gestisce di fatto il Comune e una serie di assessori fuori dai partiti po-

Appena insediato ha mostrato subito buon decisionismo

Fra le prime azioni la riscoperta dei fiumi cittadini

litici. Qualcuno scelto per acclarate competenze, altri per rendere più corposi i numeri in consiglio comunale.

Con alleanze politiche blindate Occhiuto, sin da subito, ha mostrato di saperci fare. Qualcuno durante le sue prime apparizioni ha espresso qualche perplessità per la timidezza con la quale si presentava al pubblico e una certa difficoltà a capire le dinamiche spesso contorte della politica. Ma tutto questo in una campagna elettorale che è stata velenosissima e di fronte allo spettacolo di un centrosinistra che ripeteva lisi rituali della politica, alla fine si è tramutato in un vantaggio. Una volta divenuto sindaco, la timidezza ha lasciato spazio ad un decisionismo operativo. Occhiuto si è presentato subito come il sindaco di tutti, dicendosi pronto ad ascoltare chiunque a prescindere dagli schie-

ramenti politici. Ai cosentini non è parso vero, dopo anni di inerzia, che l'amministrazione comunale si sia subito occupata con tanto vigore della manutenzione ordinaria di alberi, marciapiedi, asfalto stradale. Un miracolo attuato grazie ai buoni rapporti con la Regione che ha mandato subito una squadra di operai dell'Afor a dare una mano.

Ma soprattutto ai suoi cittadini non è parso vero di avere un sindaco che li ha sollecitati sull'orgoglio della cosentinità. Che ha ricordato loro di essere discendenti dei Bretti, popolo indipendente che procurava ai naviganti gli alberi maestri delle navi presi in Sila e la mi-

gliore pece del Mediterraneo. Non è stato un caso se l'architetto ha voluto come prima cosa ripulire i fiumi, il Crati e il Busento, le fondamenta della città. Ha realizzato in estate un festival sul lungo fiume che ha avuto uno straor-

dinario successo di pubblico. La leva dell'intrattenimento ha funzionato anche durante il periodo natalizio 2011 con l'isola pedonale di corso Mazzini trasformata in un centro commerciale all'aperto con luminarie seducenti e orchestre di piazza. Ma soprattutto con la pista di pattinaggio sul ghiaccio e una pista artificiale che ha lasciato molti a bocca aperta. Oddio, qualcuno la bocca l'ha storta per una commistione forse eccessiva con il privato, per quelle politiche culturali affidate ai "pr" delle discoteche quando una volta si pescava a piene mani nelle scene underground. Ma i risultati al momento sembrano dargli ragione. Sul piano politico hanno fatto molto scalpore le sue prime uscite pubbliche nelle quali ha contestato il tracciato della metropolitana leggera che dovrà unire Cosenza con l'università di Rende. Una contesta-

zione che nasce soprattutto dalla voglia di non penalizzare la città dei Bruzi rispetto ai vicini d'Oltre Campagnano. Così come è stata salutata con grande favore una serie di provvedimenti emessi a favore del centro storico, dove nascerà, grazie ad un accordo con il ministero dell'Ambiente e la Regione, un polo tecnologico d'eccellenza.

Insomma i cosentini continuano a rimanere in luna di miele con Mario Occhiuto e se le difficoltà economiche di Palazzo dei Bruzi non tarperanno le ali ai suoi progetti amministrativi, in pochi saranno disposti a credere fino in fondo a quello che il sindaco va ripetendo sin dal suo insediamento e cioè che la sua esperienza politica sarà unica e limitata nel tempo. In fondo Occhiuto è un neofita, ma non così tanto, della politica.

Massimo Clausi